



Club Alpino Italiano

CLUB ALPINO ITALIANO

K2 2004

Dalla conquista alla conoscenza

Vademecum ambientale del trekker



CLUB ALPINO ITALIANO
Osservatorio Tecnico per l'Ambiente
Via E. Petrella, 19 – 20124 Milano
Tel. 02.20.57.23.233
e-mail: ambiente.natura@cai.it

Collana: I manuali del Club Alpino Italiano
Vademecum ambientale del trekker
Prima edizione: maggio 2004

A cura di Alberto Ghedina - Osservatorio Tecnico per l'Ambiente del CAI

Si ringrazia per la collaborazione:

- Annibale Salsa - Club Alpino Italiano per gli aspetti antropologici
- Alessandro Gogna, Mario Pinoli, Luca De Franco e Silvia Pedote - Montana S.r.l.
per gli aspetti relativi al protocollo ambientale, all'inquadramento geografico e
ambientale ed agli eco-consigli
- Riccardo Beltramo, Enrica Vesce, Stefano Duglio e Alessandro Leonardi - Università
di Torino-Dipartimento di Scienze Merceologiche per gli aspetti relativi al turismo
sostenibile, alla quantificazione dell'impatto ambientale ed agli eco-consigli

Montana
conoscere, progettare, rispettare l'ambiente



Con il patrocinio di



Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del territorio



Progetto grafico: Riccardo Andreoni
Foto: Alessandro Gogna

ECO-CONSIGLI PER IL TREKKER

*Quando guardiamo alla terra
come a una comunità alla quale apparteniamo,
allora possiamo incominciare a trattarla
con amore e rispetto...*

(A: Leopold - 1949)

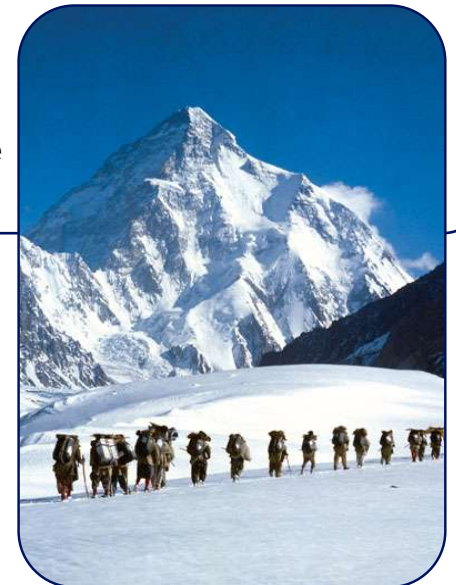


Energia elettrica e batterie Gestione rifiuti, risparmio, ricarica e smaltimento

- ▲ Possibilmente riporta a valle i rifiuti personali.
- ▲ Utilizza le batterie con parsimonia e richiedi la ricarica al Circo Concordia solo se strettamente necessario.
- ▲ Non abbandonare batterie e per eventuale smaltimento utilizza gli appositi contenitori dei rifiuti.
- ▲ Sensibilizza gli altri escursionisti ed alpinisti sul tema del recupero e corretta gestione dei rifiuti.
- ▲ Segnala ai responsabili del team ambientale eventuali zone di accumulo rifiuti con batterie ed eventualmente collabora con essi per la rimozione.

Rispetto del suolo e animali

- ▲ Non accendere fuochi.
- ▲ Non estirpare piante o arbusti.
- ▲ Non disturbare gli animali selvatici.
- ▲ Ricorda che anche i graffiti sulle pietre sono una forma di inquinamento.



*Ricorda
queste regole
anche ai tuoi
compagni
di trekking!*



Tutela delle acque

- ▲ Se porti saponi o detersivi da casa, informati per quelli più biodegradabili.
- ▲ Se devi lavarti o lavare i tuoi vestiti, non gettare l'acqua di risciacquo nei corsi d'acqua, ma cerca un luogo lontano almeno 50 m.
- ▲ Collabora con gli operatori del campo per la gestione delle acque.
- ▲ Segnala ai responsabili del team ambientale eventuali zone di degrado di corpi idrici (con accumulo rifiuti o altro) ed eventualmente collabora con essi per la rimozione.

Toilettes

- ▲ Usa i WC comuni predisposti dall'organizzazione.
- ▲ Se ti trovi in un luogo sprovvisto di WC, cerca un posto lontano da corsi d'acqua.
- ▲ Utilizza sempre, se possibile, le toilettes indicate nei campi.
- ▲ Collabora con gli operatori logistici per l'utilizzo ottimale delle aree toilettes.
- ▲ In caso di necessità extra campo, le urine possono essere rilasciate liberamente, purché sempre a valle del sentiero e lontano da punti di approvvigionamento idrico, dal sentiero o dalla strada.
- ▲ In caso di necessità rilasciare le feci sempre a valle del sentiero e lontano da sorgenti, fontane, acque superficiali; a questo scopo scavare con una zappetta (se possibile munisciti prima della partenza di una zappetta tipo quelle da giardinaggio con paletta da una parte e piccola forca dall'altra) un buco profondo 10 - 15 cm nella ghiaia o 15 - 20 cm nella terra o sabbia, dove sotterrare i propri bisogni e la carta igienica. Se il terreno è roccioso e non si può scavare, coprire il tutto con sassi, sempre a valle del sentiero per evitare che vengano confusi con ometti segnava.
Se c'è neve o ghiaccio scavare almeno 20-30 cm (sempre a valle di neve o ghiaccio usata come fonte di approvvigionamento idrico) e ricoprire.
- ▲ Usa solo carta igienica facilmente biodegradabile o materiale organico naturale (foglie o muschio).

Dimensione ecologica dei trekking del CAI

Tra le varie attività programmate dal CAI in occasione del giubileo del K2 2004 spicca l'organizzazione di trekking al campo base del Circo Concordia. L'iniziativa è promossa con lo slogan "Dalla conquista alla conoscenza": una dichiarazione che sottende una pluralità di significati, se inserita nell'ambito degli scopi statutari del CAI.

Se la conquista è l'atto di arrivare ad una meta, dopo aver compiuto un percorso fisico, la conoscenza implica un impegno parallelo, fatto di acquisizione di nozioni, di confronto, di elaborazione ed azione. Queste valenze, unite all'attenzione che il Club Alpino da sempre dedica alla tematiche ambientali (attraverso le proprie norme di autoregolamentazione quali ad es. il Bidecalogo e la Charta di Verona), fanno diventare l'organizzazione dei trekking un'occasione per inquadrarli nell'ambito delle linee-guida sulle attività eco-turistiche, definite in ambito internazionale e auspicate dalle Nazioni Unite, che hanno proclamato il 2002 "Anno Internazionale dell'Eco-turismo".

Il presente Vademecum è un agile strumento di consultazione che suggerisce alcune informazioni ed una serie di **"buone pratiche ambientali"** per il trekker. Esso è però solo un piccolo tassello tratto dal "Progetto ambientale trekking CAI K2 2004", che analizza e studia gli impatti ambientali legati alla frequentazione della montagna, ed in particolare all'escursionismo in zone di particolare pregio ecologico e nelle aree naturali protette, e si propone quindi di offrire indicazioni ed ottenere ricadute più ampie e successive alle manifestazioni per il K2. Un corretto rapporto con l'ambiente infatti non si esaurisce in un fatto meramente tecnico, nella combinazione cioè di un approccio tecnologico ed organizzativo, ma richiede di esplicitare, a valle, anche il substrato culturale, approdando ad un'impostazione che riporta l'uomo ed i suoi valori al centro del progetto di sviluppo sostenibile.

Anche per questo motivo il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio ha ritenuto di sostenere l'intero "Progetto ambientale" e la presente pubblicazione.

Nell'ultimo decennio il settore del turismo, particolarmente quello internazionale, ha raccolto la sfida lanciata dal vertice di Rio evolvendo da una sostenibilità prevalentemente di tipo ambientale ad una sostenibilità sempre più comprensiva di aspetti-impatti di tipo ambientale, affiancati ad aspetti sociali ed economici. Il turismo sostenibile - responsabile e l'ecoturismo rappresentano quindi strumenti di possibile intervento sulla struttura sociale del paese ospitante, favorendone la crescita economica, la rivalutazione delle ricchezze naturali-culturali, nonché lo sviluppo di proficue forme d'integrazione tra diverse parti interessate. Dal momento che viaggiare rappresenta un'esperienza meravigliosa, importante e, non ultimo, costruttiva, deve essere vissuta nel modo più rispettoso e responsabile possibile per il turista, ma anche per chi lo ospita. Come lo sviluppo anche il turismo non è più sostenibile, nel momento in cui non riusciamo a lasciare ai nostri nipoti la possibilità di usufruire delle stesse risorse sulle quali contiamo noi oggi. Ma c'è di più. In questo modo il turismo sostenibile si preoccupa non solo di non intaccare le risorse, ma, al contrario, si fa carico di portare un contributo attivo alla loro salvaguardia. In sostanza gli attuali grandi numeri del turismo rischiano di contrapporsi alle finalità del turismo stesso. E' quello che succede quando si distrugge la stessa meta verso la quale ci si è mossi, minando alla base un sistema già in delicato equilibrio e soprattutto quando non si riconoscono, valicandoli, i limiti che una pratica di questo tipo, per essere sostenibile, deve porsi.

Anche in questo caso l'etica e l'autoregolamentazione sono più efficaci di vincoli e divieti posti da altri, perché derivano da una presa di coscienza individuale e determinano un comportamento dettato da una precisa scelta personale del singolo turista (escursionista, trekker, ecc.).

CHE SIGNIFICA AUTOREGOLAMENTAZIONE?

Per autoregolamentazione si intende che la regola è posta dallo stesso soggetto che la deve rispettare. Le regole che seguono si basano su un inscindibile criterio etico-ambientale: protezione dell'ecosistema alpino e mantenimento di condizioni conformi alla natura e al significato dell'attività. E' necessario che la presenza dello sportivo in alta montagna sia sempre rispettosa della cultura e delle tradizioni locali.

Non bisogna adattare l'ambiente dell'alta montagna alle esigenze degli sportivi, bensì adattare queste ultime alle realtà ambientali dell'alta montagna.

(Dalle TAVOLE DELLA MONTAGNA di Courmayeur - Codice di autoregolamentazione delle attività sportive in montagna -1995)

ASPETTI AMBIENTALI

Il protocollo Ambientale prevede una serie di operazioni di tutela e controllo ambientale estesi a tutta la Valle del Baltoro, nei campi CAI sino al Circo Concordia. Perché tali misure siano efficaci è fondamentale che anche tu collabori con impegno alla salvaguardia dell'area, adottando una serie di comportamenti che possono aiutare a minimizzare gli impatti delle attività di trekking e se possibile a portare un miglioramento delle condizioni dei siti occupati dai campi.

Gestione dei rifiuti

- ▲ Sui sentieri del trekking capiterà che non troverai contenitori dei rifiuti: non buttare i rifiuti per terra, ma conservali fino al campo tappa.
- ▲ Ricorda che alcuni rifiuti biodegradabili ci mettono comunque moltissimo tempo a degradarsi e in alta quota ancora di più: per le scorze di arancia, ad esempio, ci vogliono 2 anni! Non gettare questi rifiuti, trasportali con te.
- ▲ Non gettare sigarette per terra: per degradarsi ci mettono da 1 a 5 anni!
- ▲ Non versare medicinali in acqua o in terra.
- ▲ Segui le indicazioni per la differenziazione dei rifiuti con il posizionamento delle varie frazioni nei contenitori dedicati.
- ▲ Collabora con gli operatori logistici per l'utilizzo ottimale delle aree raccolta rifiuti.
- ▲ Prima di mettere una lattina od una bottiglia di plastica in un contenitore dei rifiuti compattale, così occupano meno spazio.
- ▲ Alcuni rifiuti come resti di cibo possono essere dati agli animali degli abitanti dei villaggi, ma prima chiedi il permesso!
- ▲ Segnala ai responsabili del team ambientale eventuali zone di accumulo rifiuti ed eventualmente collabora con essi per la rimozione.
- ▲ Sensibilizza gli altri escursionisti ed alpinisti sul tema del recupero e corretta gestione dei rifiuti.

ECO-CONSIGLI PER IL TREKKER

ASPETTI CULTURALI

- ▲ Prima di fotografare una persona, chiedi il permesso.
- ▲ Ricorda che per i musulmani fotografare una donna è vietato.
- ▲ Ricorda che in un paese musulmano è vietato bere alcool o consumare sostanze stupefacenti.
- ▲ Evita di pagare delle persone perché si facciano fotografare: in primo luogo crei inflazione, in secondo luogo mercifichi la persona.
- ▲ Ricordati che in un paese musulmano è necessario vestirsi in modo adeguato: sii discreto!
- ▲ Avere pantaloncini o gonne corte mette in imbarazzo la popolazione locale: cerca di mettere sempre pantaloni che arrivino fino alle caviglie e magliette con le maniche lunghe, soprattutto in prossimità di un luogo abitato.
- ▲ Cambiati di vestiti dentro la tenda e non all'aperto: spesso attorno ai campi vicini ai villaggi ci possono essere bambini.
- ▲ Lavarsi alcune parti del corpo come capelli, mani, viso e piedi davanti a tutti non crea problemi, anzi, la religione musulmana incentiva la pulizia della persona, ma per lavarsi altre parti del corpo sarebbe preferibile che lo facessi in tenda con una bacinella.
- ▲ Tenersi per mano, baciarsi o abbracciarsi sono considerate delle manifestazioni private che in pubblico creano imbarazzo: evitale!
- ▲ Può capitare che vedrai uomini del luogo tenersi per mano: è un'espressione comune di amicizia e raramente ha sfumature sessuali.
- ▲ Anche se la maggior parte degli uomini pakistani fuma, ricorda che molta gente ritiene offensivo il fumare.
- ▲ I bambini sono spesso insistenti e chiedono soldi e caramelle: evita di darne; i soldi li incentivano ad andare per strada e le caramelle possono procurargli la carie.
- ▲ Considera che i bambini sono molto insistenti perché prima hanno trovato occidentali che gli hanno dato soldi: non trattarli male!
- ▲ Considera che sei visto come una persona ricca: evita di ostentare lusso e ricchezza e non pretendere privilegi!

LO SVILUPPO SOSTENIBILE ANTE LITTERAM

Il Club Alpino Italiano, fin dalla sua fondazione, si è proposto il compito statutario di diffondere l'interesse per i territori montani, riconoscendo l'importanza della montagna come ambiente naturale dal profondo valore e significato e la validità della presenza umana in essa, purché concepita nel quadro di un nuovo rapporto tra l'uomo stesso e l'ambiente naturale: in modo cioè da trovare un nuovo equilibrio tra l'esigenza della conservazione di tale ambiente e quella d'un armonioso sviluppo della società umana che vi è inserita.

(Dalla premessa del BIDECALOGO - approvato dall'assemblea straord. del CAI del 1981)

POLITICA DI AUTODISCIPLINA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

L'efficacia e la credibilità di qualunque iniziativa che il CAI volesse intraprendere in difesa dell'ambiente montano, verrebbero gravemente compromesse qualora le molteplici attività del sodalizio non fossero improntate ad assoluti rigore e coerenza per quel che riguarda la tutela dei valori ambientali. Il Club Alpino Italiano dovrebbe tendere a rappresentare, a tutti i livelli e in ogni circostanza, l'esempio di come sia possibile avvicinarsi alla montagna, e viverne le bellezze senza in alcun modo degradarne il significato.

(Art. 20 del BIDECALOGO - approvato dall'assemblea straordinaria del CAI del 1981)

L'IMPEGNO ATTIVO DEI SOCI CAI

Le norme del Bidecalogo, in quanto volute dall'organo assembleare, sono vincolanti per ogni socio, per il solo fatto di essere iscritto al Sodalizio (art. 13 del Regolamento generale). Tali norme devono essere intese come impegno attivo per i soci e per l'intero Sodalizio in tutte le sue articolazioni. Anche l'esimersi dal prendere posizione, laddove l'ambiente subisca o rischi di subire aggressione in evidente contraddizione con quanto espresso nel Bidecalogo, è da considerarsi incompatibile con le indicazioni del CAI e con la sua etica.

(Dalla premessa della CHARTA DI VERONA - doc. fin. del 94° Congresso del CAI - 1990)

Dopo un lungo e complesso percorso di avvicinamento iniziato alla fine dell'800, il 31 luglio 1954, la spedizione alpinistico-scientifica organizzata dal CAI e CNR sotto la guida del prof. Ardito Desio, portava Achille Compagnoni e Lino Lacedelli sulla seconda vetta della terra (8611 m). Una vittoria tutta italiana, che celebriamo a 50 anni di distanza, per l'importanza storica, scientifica e culturale.

Il Karakorum e il Baltoro sono da quel giorno diventati famosi per gli italiani e il K2 è diventata la "Montagna degli italiani".

Ma la nostra storia al K2 va oltre la conquista della vetta e si compone di una serie di contributi scientifici e culturali che hanno arricchito, a partire dalle prime spedizioni di fine ottocento, l'evoluzione delle umane conoscenze ed esperienze.

Per celebrare degnamente l'evento del cinquantennale il CAI ha elaborato il progetto "Dalla conquista alla conoscenza", che vuole far conoscere al più ampio numero possibile di italiani la storia del K2 e il significato della sua conquista.

Tra le altre manifestazioni il progetto prevede la realizzazione di un campo base permanente presso il Circo Concordia e la partecipazione ad un trekking organizzato di centinaia di Soci del CAI, animati dal desiderio di conoscere il K2 e la splendida natura della Valle del Baltoro.

Una presenza estesa a tutti i mesi estivi del 2004, in un contesto ambientale delicato e fragile, anche a causa delle elevate frequentazioni di spedizioni alpinistiche e di trekking.

Per questo motivo Vi chiediamo di leggere attentamente le indicazioni riportate in questo Vademecum ambientale, al fine di collaborare attivamente insieme per la tutela della Valle del Baltoro. Con l'intento di conseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale del trekking CAI e di preservare i territori attraversati dai trekker, il Protocollo ambientale prevede un'organizzazione logistica dei vari campi, in collaborazione con gli operatori locali, atta a gestire gli aspetti ambientali della gestione dei rifiuti, delle deiezioni umane e dell'utilizzo delle risorse energetiche. Sarà inoltre operativo durante tutta l'estate 2004 in Baltoro un team ambientale che coordinerà e verificherà i vari aspetti ambientali, eseguendo in collaborazione con le autorità locali, una operazione di bonifica finale delle aree utilizzate come campo progressivo e come campo base lungo la Valle del Baltoro.

ASPETTI GENERALI

La dimensione ecologica del trekking è una visione più ampia rispetto ad una concezione strettamente ambientale, in quanto si arricchisce anche di una sensibilità antropologica. Favorisce la conoscenza delle popolazioni e delle tradizioni locali, avvicina alla loro cultura, tenta di innescare ricadute positive per l'economia locale. Richiede però ai partecipanti al trekking delle motivazioni e la loro disponibilità a partecipare alle «BUONE PRATICHE AMBIENTALI», seguendo un itinerario culturale parallelo a quello fisico.

Per queste ragioni sono stati elaborati una serie di indicazioni ed eco-consigli sotto l'aspetto culturale, economico ed ambientale, che ti chiediamo di adottare e di promuovere verso tutti i partecipanti del trekking.

- ▲ rispetta le leggi e i regolamenti delle autorità locali
- ▲ resta sui sentieri segnalati e segui le indicazioni delle guide
- ▲ segui le regole dei campi, in base alle indicazioni che ricevi

ASPETTI ECONOMICI

- ▲ Ricorda che il tuo comportamento può influire su molte persone.
- ▲ Più cibo porti da casa, meno contribuisce all'economia locale.
- ▲ Più prodotti compri nelle catene di distribuzione internazionale, meno contribuisce all'economia locale.
- ▲ Paga sempre il giusto, altrimenti crei inflazione.
- ▲ Se non sei convinto di un prezzo, chiedi alla tua guida.
- ▲ Prima di lasciare una mancia, chiedi alla tua guida quanto lasciare.
- ▲ Non incoraggiare l'accattonaggio, soprattutto minorile.
- ▲ Aiuta le Associazioni che si occupano di sviluppare progetti per migliorare l'ambiente e la condizione di vita delle persone.

La conoscenza dell'ambiente montano sotto il profilo naturalistico non è completa se trascura gli aspetti socioculturali ad esso collegati. La comprensione del paesaggio, almeno fino alle quote dove vive o è vissuto l'uomo, diventa inadeguata se si tralasciano gli elementi che derivano dall'azione di adattamento delle comunità umane alle pesanti costrizioni ambientali che la montagna richiede. Questa premessa spiega la ragione per la quale i popoli delle terre alte presentano analogie e somiglianze in tutte le aree montuose della Terra, nonostante le forti differenze linguistiche, etniche e somatiche. Spesso ricorrono, infatti, affinità nella messa a punto di strategie di sopravvivenza. Si consideri, ad esempio, l'impiego di sterco animale essiccato per riscaldamento alle quote poste sopra la fascia arborea in assenza di biomasse legnose. Interessanti esempi esplicativi possiamo rinvenire tanto nelle culture himalayane (compresa la zona del K2) quanto – in un non lontano passato – presso alcuni villaggi delle Alpi svizzere (Juf in Val d'Avers). L'ambiente naturale severo favorisce la costruzione di unità strutturali di risposta culturale all'interno di variabili quasi illimitate. Anche i dispositivi simbolici (miti e riti) vanno tenuti in considerazione per poter entrare meglio nell'immaginario delle popolazioni locali in cui la Montagna ha sempre suscitato paura e rispetto per quel suo ruolo di "epifania del sacro" che le deriva dalla verticalità, dall'inaccessibilità, dall'incomprensibilità "razionale" dei fenomeni naturali che vi si svolgono. Si spiegano anche così talune vecchie resistenze dei portatori locali nel progredire verso le fasce sommitali della montagna, ritenuta luogo di divieti religiosi e tabù magici. Il rispetto di queste credenze diventa quindi fondamentale per rendere meglio praticabile la lettura del paesaggio culturale come costruzione sociale delle popolazioni residenti. Anche l'uso corretto ed il rispetto attento della toponomastica locale costituisce un'utile chiave di interpretazione dei mondi locali. Perché allora non associamo alla denominazione convenzionale e "senz'anima" di K2 (la seconda cima del Karakorum) quella più autentica di Chogorì (la "Grande Montagna" dei Balti)? Considerazioni analoghe valgono anche per le nostre Alpi, spesso banalizzate da denominazioni prive di senso e di gusto. Per le informazioni di carattere etnologico ed etnografico sulle genti Balti, segnalo le seguenti brevi note tratte dal Dizionario di Antropologia (FABIETTI, REMOTTI: 1997, p.107). "Popolazione della regione montuosa e arida del Pakistan settentrionale (Baltistan), al confine con il Kashmir indiano e il Xinjiang cinese. Praticano l'agricoltura a intensa irrigazione su terreni situati al di sopra dei 2000 m e l'allevamento (yak, capre, pecore). I villaggi sono composti da abitazioni interconnesse per non togliere spazio alle coltivazioni. La lingua Balti è una variante arcaica del tibetano, con prestiti persiani, arabi e urdu. Gli abitanti chiamano se stessi Purki, mentre il nome Balti, attribuito loro dalle popolazioni circvicine, deriverebbe dal locale al di sotto del livello del terreno dove viene rinchiuso il bestiame. In origine buddisti, si convertirono all'islam intorno al 1400. L'ordine sufi nurbakhshiyya è diffuso nella parte orientale del paese, mentre il resto della popolazione è oggi in prevalenza sciita. Le origini tibetane e buddiste sono ancor oggi evidenti nel linguaggio e nel folklore. L'autorità politica è rappresentata da un capo-villaggio ereditario e da un consiglio di anziani. La società balti è patrilineare e patrilocale".

Il Progetto Ambientale si compone di diversi progetti di studio, progettazione, monitoraggio, bonifica ambientale, educazione ambientale e pubblicazioni.

La realizzazione dei vari progetti è affidata ad un "team ambientale" composto da esperti, ricercatori e tecnici, coordinato dall'Osservatorio Tecnico del CAI.

SCIAMI DI STELLE VERSO IL K2

Dimensione ecologica dei trekking del CAI

Ricerca commissionata al Dipartimento di Scienze Merceologiche dell'Università di Torino.

In estrema sintesi si tratta di una ricerca a più livelli, che prevede:

- l'individuazione dei caratteri di un trekking eco-turistico nei modelli elaborati a livello internazionale;
- la definizione del prodotto "trekking CAI" nelle sue dimensioni ecologiche;
- la quantificazione dell'impatto ambientale mediante metodologie scientifiche per la valutazione degli impatti ambientali dei prodotti e servizi (impronta ecologica - zaino ecologico - ecolabel);
- suggerimenti di eventuali azioni correttive, assistenza alla proposta logistica e contributo alla definizione del Protocollo Ambientale;
- esplicitazione dei contenuti generalizzabili/utili ad essere impiegati in successive azioni del CAI, con particolare attenzione all'escursionismo nelle aree protette nazionali.

PROTOCOLLO AMBIENTALE

Studio, elaborazione, diffusione, assistenza all'applicazione da parte dei trekkers CAI e audit ambientale in sito, commissionato a Montana S.r.l., che prevede:

- attività di raccolta dati e studio;
- attività di elaborazione;
- attività di diffusione (collaborazione per la redazione del Vademecum ambientale del trekker);
- attività di gestione energetica in loco (generatore a pannelli fotovoltaici al Campo CAI di Circo Concordia);
- attività di audit ambientale dell'attuazione del Protocollo Ambientale e di reporting ambientale.

ECO-INTERVENTI NELLA VALLE DEL BALTORO

Progettazione, esecuzione, reporting ambientale degli interventi di bonifica nella Valle del Baltoro.

L'esecuzione di queste attività è stata affidata a Montana S.r.l., e prevede le seguenti fasi:

- studio preliminare;
- bonifica ambientale dei residui esistenti prima del trekking CAI, lungo il percorso;
- bonifica ambientale successiva al trekking CAI e corretto smaltimento di tutti i materiali raccolti.

INQUADRAMENTO AMBIENTALE E GEOGRAFICO



Il K2 con i suoi 8611 metri di altezza è la seconda cima più alta del mondo ed è il culmine settentrionale della catena del Karakorum. Ancora oggi non è ben definito se il Karakorum costituisca un sistema montuoso a sè stante o se rappresenti l'estremo settore occidentale della Grande Catena himalayana, anche se è di uso comune indicare questo imponente gruppo montuoso come un'unità della catena himalayana al pari dei gruppi montuosi delle nostre Alpi. Il Karakorum, tenendo conto della sua posizione, della sua massa e della sua estensione (pari a circa 400 chilometri di sviluppo longitudinale) rispetto all'intera catena himalayana viene paragonato, se si può usare il termine, alle Alpi Bernesi.

Il termine Karakorum deriva dal più importante valico che l'attraversa e che in tibetano significa "terreno coperto di detriti scuri". Il Karakorum costituisce la porzione più settentrionale dell'Himalaya, la sua latitudine è all'incirca la stessa di Gibilterra e la distanza tra il K2 ed il mare è di circa 1500 chilometri, fattori che differenziano fortemente questa regione dalle altre zone himalayane sia dal punto di vista ambientale, inteso nel senso dei paesaggi e degli ecosistemi che lo costituiscono, che climatico. Il Karakorum è attraversato dal più grande "corridoio glaciale" del mondo formato dalla coalescenza dei ghiacciai Hispar, Biafo, Siachen e Baltoro.

La valle del Baltoro si sviluppa da sud-ovest verso nord-est, in territorio pakistano al confine con la Cina. La parte inferiore della valle è occupata da un'aspra e selvaggia piana di origine fluviale, incassata tra le montagne circostanti e delimitata dalle loro ripide pareti rocciose. Il ghiacciaio del Baltoro occupa la metà superiore della valle e si estende per circa 62 chilometri di lunghezza ed occupa una superficie di 755 chilometri quadri. In base alle stime dei ricercatori il ghiaccio del Baltoro ha uno spessore medio di 350 metri, superando i 500 metri nella zona del Circo Concordia. Il Baltoro rappresenta una delle sette sezioni in cui è suddiviso il Karakorum ed articolato in vari sottogruppi dei quali i più noti sono: Paiju, Traggo, Lobsang, Savoia, K2, Broad Peak, Gasherbrum e Staghar.

Il paesaggio del Baltoro è prevalentemente brullo, a tratti semi-desertico con ampie zone pietrose e grandi accumuli di sabbia di origine eolica. Le oasi di vegetazione sono poche e corrispondono ai villaggi, le oasi pianeggianti o i terrazzi naturali sono rare, come ad esempio Skardu. La parte superiore della valle è caratterizzata da ambienti glaciali di alta quota con grandi depositi morenici, circhi glaciali, seracchi e crepacci. L'altimetria della valle passa dai 3000 metri di Askole agli oltre 8000 metri delle vette più alte, con un gradiente altimetrico di oltre 5000 metri! La flora e la fauna si sono adattate alle estreme condizioni climatiche e di vita dell'area del Baltoro con specie fortemente specializzate alle particolari condizioni. Il Baltoro è un grande ecosistema, complesso e delicato, che basa la sua esistenza e la sua evoluzione sui fragili equilibri esistenti tra le sue varie componenti. Questi elementi fanno del Baltoro un posto unico al mondo e che pertanto deve essere protetto e conservato. Diventa quindi importante ridurre al minimo gli impatti che la nostra presenza può produrre sull'ambiente. Questo è possibile adottando comportamenti attenti e rispettosi degli ambienti che attraversiamo, adottando una serie di accorgimenti, come il protocollo ambientale di gestione dei nostri campi, e di comportamenti, come quelli riportati nell'elenco allegato.

